



Il sito

La Giornata Tipo di trecentomila malati di basket

Raffaele Ferraro, bolognese, e il boom del sito. "Il lavoro unito alla passione ma per la mamma sono disoccupato"

DESALVO, pagina V

Il personaggio/ Raffaele Ferraro

"Ai miei 300mila malati di basket una Giornata Tipo non basta più"

"A Bologna si respira pallacanestro, il boom di Facebook mi spinse, sei anni fa, a creare sulla Rete un luogo che facesse incontrare tifosi, ma pure giocatori, tecnici, scrittori. Ora è un lavoro, anche se per mia madre resto un disoccupato"

VALENTINA DESALVO

Come sarebbe bello incontrare qualcuno che provi per noi la passione che La Giornata Tipo ha per il basket. La Giornata Tipo è una pagina Facebook

seguita da più di 300 mila persone (è anche un blog e ovviamente la trovate su Instagram e Twitter): racconta lo sport nel modo più attraente. Ironia, curiosità, presunta onniscienza cestistica e, soprattutto, molto gusto. Per le foto, per i video e per le storie, da Michele Vitali, bolognese della bassa che va a giocare ad Andorra a Boban Marjanovic da amare in tutti i suoi 222 centimetri d'altezza. Ci trovate serissime analisi tecniche sull'impatto di Luka Doncic in Nba e post sulla necessità di fare sesso tra persone alte poiché servono alla nazionale giocatori più grandi. Ci sono video dei time out di Obradovic e speciali sui custodi dei palasport o sui ragazzini del minibasket. Se l'è inventata e la cura Raffaele Ferraro, 37 anni, bolognese, che ci spiega come è successo, in uno scambio via mail.

Quando nasce La Giornata Tipo?

«Nasce quasi sei anni fa, quando Facebook diventò il passatempo di tutti. Prima il mio habitat erano i forum di basket, in cui inventavo storie, prendevo in giro avversari, allenatori, arbitri, compagni di squadra. Una palestra fondamentale che mi ha fatto pensare di portare tutto questo sui social: ed ecco La Giornata Tipo. Il nome di quello che poi è diventato un blog ha un motivo goliardico: quando qualcuno dei miei amici compiva gli anni facevo una descrizione della loro "giornata tipo" come sfottò. E così ho fatto poco dopo anche parlando di basket. Ho iniziato descrivendo un'ipotetica giornata tipo di LeBron James. I riscontri arrivarono subito. Il boom della pagina Facebook ci fu durante i Campionati Europei del 2013 in Slovenia».

Quando ha cominciato a seguire il basket a Basket City?

«Basket City vive la pallacanestro in maniera viscerale ed esprime la propria passione anche

attraverso l'abnorme numero di praticanti e di squadre che partecipano a campionati e

tornei. Attraverso il numero di campetti all'aperto in cui tutti possono giocare. Io sono nato giocando a basket. L'asilo che frequentavo aveva una palestra dove si potevano svolgere due corsi: basket o pattinaggio. Mi portò mio padre. Per la prima settimana mi dedicai ad entrambi. Poi, visti i risultati imbarazzanti con i pattini ai piedi, la mia scelta ricadde sul basket. Da allora non ho mai smesso. Prima la classica trafila delle categorie giovanili, con un provino anche per giocare nella Fortitudo, poi una lunga carriera nelle varie serie minori».

Oggi cosa fa esattamente?

«Ho la bellezza di 37 anni e non riesco ancora a far capire a mia madre che lavoro faccio. E la cosa la preoccupa. Quattro anni fa avevo un lavoro "normale" e nelle restanti 24 ore pensavo al basket. Oggi lavoro e penso al basket 24 ore al giorno. Ho fatto per due anni il responsabile comunicazione e marketing a Verona, in A2, nella Scaligera. Adesso mi occupo di social per le aziende e porto avanti progetti legati a La Giornata Tipo: in questa stagione stiamo creando contenuti video per la LegaBasket, continueremo a collaborare con l'Eurolega e con Adidas e faremo tante altre cose. Per mia mamma sono un disoccupato. E forse ha ragione».

Quante partite vede a settimana?

«Tre di Nba, quattro di Eurolega, una di Eurocup o Champions League, una di Serie A, una di A2. E una di Csi, dove gioco, che è quella che mi appassiona di più. Mia moglie gioca a basket. E' per questo che posso farlo».

La Giornata Tipo è diventato un format per molte pagine e blog di altri sport. Come è

cambiato il suo modo di raccontare il basket e quanto tempo ci dedica?

«All'inizio pubblicavo quasi ed esclusivamente giornate tipo dedicate a giocatori, squadre, allenatori, poi pian piano, con l'aumento dei followers, il blog è diventato uno spazio dedicato al basket a 360 gradi. Oggi facciamo story-telling, perché il basket è una risorsa inesauribile di storie, scriviamo post ironici, creiamo video, spieghiamo le regole del basket con giocatori famosi come attori. Sul sito la redazione è formata da oltre dieci persone, ci sono semplici appassionati, giornalisti, allenatori professionisti, ex giocatori, scrittori, ospitiamo articoli scritti direttamente dai giocatori alla "Players Tribune", seguiamo le partite più importanti con i live-tweeting».

S'è creata una comunità.

«Il rapporto con la gente è sicuramente l'aspetto più bello. Il blog riceve decine di messaggi al giorno e, ogni tanto, in mezzo alle richieste più disparate, ci mandano testimonianze di storie meravigliose. Magari dolorose e difficili, ma che mostrano che la potenza dello sport è qualcosa di incredibile. La gente che ci segue è il polmone del blog».

Qual è il suo quintetto?

«Non dirò il quintetto più forte, ma il quintetto del mio cuore: Magic, Spanoulis, Ginobili, Nowitzki, Olajuwon. Allenatore Ettore Messina».

Ma perché proprio il basket?

«Non lo so. Credo dipenda soprattutto da ciò che mi ha circondato quand'ero piccolo: mio padre era abbonato alla Virtus, mia madre da giovane faceva anche le trasferte, avevo la palestra a 200 metri da casa, e se nasci a Bologna non amare il basket è un po' come non mangiare i tortellini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raffaele Ferraro, animatore de La Giornata Tipo, in una curiosa immagine tratta dal sito.

A destra, la testata.

In alto, LeBron James, ala dei Los Angeles Lakers, da molti ritenuto il più forte giocatore del mondo



LA GIORNATA TIPO